



Progetti CCP

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

“Percorsi di sostenibilità per lo sviluppo rurale per fronteggiare il limitato accesso alle risorse naturali in Tanzania e Senegal - 2025”

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
COPE	TANZANIA	SONGEA	139625	4

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:

COPE – Via dei Crociferi, 38 - Catania

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Area di intervento:

2) emergenza ambientale

Campo di azione:

a - sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi Esteri.

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI IN CUI SI INTERVIENE

La questione climatica è tra le principali cause di disuguaglianza e di tensione sociale in Tanzania. Nonostante il Paese sia passato da un livello di reddito basso a uno medio-basso a partire dal 1° luglio 2020 (Banca Mondiale, 2020), la ricchezza e il benessere continuano a essere distribuiti in modo estremamente diseguale. Il PIL pro capite del Paese è di 1.211,1 dollari (Banca Mondiale, 2023), anche se il 59% della popolazione che vive nelle aree rurali guadagna meno di 2 dollari al giorno (PovertyAssessment World Bank 2021). Nelle aree rurali, come il distretto di Namtumbo, il PIL pro capite è estremamente più basso della media regionale (426.000 scellini tanzaniani all'anno): 25.000 scellini il reddito medio mensile di una donna, 41.000 scellini il reddito medio mensile di un uomo. A Namtumbo il 50% della popolazione locale vive in situazione di povertà ed il 35% in situazione di povertà assoluta (Distretto di Namtumbo, 2018). Questa situazione ha portato ad un alto tasso di lavoro minorile (che raggiunge il 73% tra i bambini della fascia 5-14 anni) e spinge gran parte della popolazione maschile in età lavorativa a trasferirsi nelle città in cerca di lavoro.

La povertà a Namtumbo è causata dalla scarsità delle risorse, principalmente acqua e terra, in un contesto nel quale l'80% della popolazione attiva vive di agricoltura (dati forniti dal distretto di Namtumbo, 2024) ed ha quindi estremamente bisogno di queste risorse per la sopravvivenza.

La riduzione della disponibilità di risorse per la popolazione del distretto è un fenomeno che si è negli anni sempre più aggravato a causa dell'impatto sempre maggiore dei cambiamenti climatici e del fenomeno del landgrabbing.

Infatti, nel paese si è assistito, negli ultimi 50 anni, all'aumento delle temperature superficiali di circa 0.7°C-1°C (IPCC, 2022), il che ha impedito la rigenerazione della vegetazione ed ha lasciato vaste aree agricole spoglie ed esposte agli agenti di erosione del suolo (IPC, 2023). La conseguenza è che le aree altamente degradate sono passate dal 13,5% del 1980 al 16,02% del 2018 (WWF), causando una riduzione delle terre coltivabili. Allo stesso tempo, le precipitazioni si sono ridotte a 500 mm/anno (con una media nazionale di 1114 mm/anno), in un contesto in cui l'accesso alle risorse idriche è garantito a meno del 50% degli abitanti e in cui ogni pozzo serve almeno 500 abitanti, di cui solo il 30% ha accesso alle risorse idriche nel raggio di 300 metri dalla propria abitazione (principalmente a pozzi non protetti, sorgenti non protette, acque superficiali) (TDHS 2022).

Questa già difficile situazione è aggravata dal fenomeno del land-grabbing. I 10 paesi più industrializzati al mondo investono in Tanzania, tramite multinazionali come Unilever, Nestlé, Diageo, SAB Miller, Monsanto, Syngenta e Yara, occupando oltre 7 milioni di ettari di terra con l'avallo del governo tanzaniano (Land Matrix 2023). Più recentemente nelle aree meridionali del paese si è assistito all'espansione delle aziende cinesi Longping High-Tech e BeijingChaoliang che, solo nel 2022, hanno acquisito circa 25.000 ettari di terreni. L'area geografica di intervento è una tra quelle che hanno suscitato grande interesse da parte degli investitori stranieri grazie ai suoi vasti appezzamenti di terreni agricoli fertili, ricchi di risorse e ad alcune iniziative promosse dal governo locale negli ultimi anni. Si configura, quindi, una situazione in cui le multinazionali, possedendo i mezzi economici e tecnologici, riescono ad appropriarsi delle terre sottraendole alla popolazione locale che, priva di mezzi e di sostegno, vive una situazione di povertà e malnutrizione estrema. Migliaia di piccoli agricoltori e pastori rischiano di essere sfollati dalle loro terre e molti altri potrebbero perdere l'accesso all'acqua, poiché questi progetti tendono a comportare l'uso di grandi quantità di acqua per l'irrigazione. Inoltre, le terre che i piccoli agricoltori ora utilizzano per produrre cibo per il paese saranno convertite in aziende agricole su larga scala per produrre prodotti agricoli destinati all'esportazione.

Nel 2023 il governo ha già dato un ordine di sfratto agli abitanti di almeno 23 villaggi del distretto di Mbarali attraverso un avviso governativo (n. 28 del 2008), la cui attuazione è stata ritardata a causa delle polemiche e dell'incertezza sulla legalità e la moralità dell'avviso stesso. Al momento, 852 abitanti del villaggio hanno portato la questione all'Alta Corte della Tanzania per contestare l'ordine di sfratto.

Le grandi imprese, inoltre, implementano monoculture estensive, soprattutto di legname, biocarburante e riso, mais, soia, olio di palma, canna da zucchero e diffondono gratuitamente, tra gli agricoltori locali, una tipologia di semi ibridi (F1) che sono spesso sterili. La poca consapevolezza della popolazione sul fenomeno ha determinato, dunque, che nell'ultima indagine condotta dal governo sulle aree agricole (Agriculturalcensus 2019/2020) è emerso che a Namtumbo solo il 5,5% delle famiglie ha utilizzato dei semi migliorati per le coltivazioni. Il risultato è una produttività agricola bassa ed inadeguata a garantire cibo qualitativamente e quantitativamente sufficiente alla popolazione.

In questa cornice si iscrive la miccia del potenziale conflitto: la Tanzania è tra i 10 paesi al mondo più colpiti dalla malnutrizione cronica. Secondo le stime rilasciate dal governo (Tanzania Food and Nutrition 2023), il 25% della popolazione è ancora malnutrita, il 3,8% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione acuta globale (GAM) e lo 0,9% di malnutrizione acuta grave (SAM). Per quanto riguarda la malnutrizione cronica (arresto della crescita), secondo la classificazione dell'OMS, il 34,7% dei bambini sotto i cinque anni ne è affetto. In nove regioni della Tanzania, tra cui la regione di Ruvuma (in cui si trova il distretto di Namtumbo), questo parametro è addirittura superiore al 40%. Secondo gli ultimi dati del RegionalMedicalOfficer di Ruvuma (RMO, 2023), la malnutrizione infantile, infatti, colpisce ancora il 44% dei bambini tra 0 e 5 anni nella regione, con una media nazionale del 34,7%.

D'altra parte, il sempre più limitato accesso alle risorse naturali da parte della popolazione locale, soprattutto a causa dell'intervento delle multinazionali, soffoca ogni opportunità di sviluppo e determina la perdita della sovranità alimentare della popolazione. La popolazione impoverita e deprivata è altamente suscettibile alla tensione sociale.

Il conflitto emerge, dunque, tra le istituzioni locali e la popolazione delle aree rurali alimentato, inoltre, dai recenti episodi di violenza delle forze di sicurezza tanzaniane nei confronti della popolazione Maasai, seguite all'espropriazione forzata. Le violenze, ampiamente testimoniate sia da Amnesty International (<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/06/tanzanian-authorities-brutally-violated-maasai-amid-forced-evictions/>) che da Human Rights Watch, hanno scatenato l'indignazione della popolazione ed un senso di allarmismo nei confronti delle reazioni del governo e di potenziali espropriazioni forzate in territori fertili, con grande potenziale naturalistico o semplicemente predisposti a grandi investimenti privati. La popolazione locale, quindi, in conseguenza della razzia delle sempre decrescente disponibilità di risorse naturali da parte del governo e delle multinazionali, identificando le istituzioni locali come la principale causa del loro impoverimento che, per un loro presumibile tornaconto, operano in favore degli interessi economici delle multinazionali a scapito della garanzia di questi diritti e del benessere della popolazione locale.

Non solo, i conflitti emergono principalmente tra pastori e contadini all'interno delle comunità a causa dell'utilizzo delle risorse comuni, che risultano sempre scarse rispetto ai reali bisogni della popolazione. In ogni caso, la popolazione locale percepisce la violazione dei propri diritti fondamentali al cibo, all'acqua e alla terra, nonché del diritto a un tenore di vita dignitoso. Questi diritti sono compromessi sia dalle istituzioni, che spesso non riescono a tutelarli adeguatamente contro le usurpazioni delle grandi multinazionali straniere, sia dalle

rivalità tra vicini, che portano a conflitti tra poveri. Questa situazione danneggia la coesione sociale, causa insicurezza alimentare e mina la fiducia nelle istituzioni.

Il conflitto, quindi, si configura come un potenziale conflitto di natura culturale e socio-economica, che potrebbe scaturire in episodi di violenza diretta tra la popolazione ed i rappresentanti delle istituzioni locali o all'interno della popolazione tra contadini e pastori. La violenza generata è, inoltre, di tipo culturale, perché, per le comunità locali, l'appropriazione delle risorse del proprio territorio da parte di multinazionali straniere determina gravi forme di estraniamento dai propri modi di vivere e di alterazione del proprio ambiente; ed è anche economica, perché causa impoverimento e fame, oltre che marginalizzazione.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:

Il Co.P.E., Cooperazione Paesi Emergenti, è un organismo senza fini di lucro e di volontariato internazionale nato a Catania nel 1983, federato alla FOCSIV. Dal 1988 il Co.P.E. è riconosciuto idoneo dal Ministero degli Affari Esteri Italiano a svolgere attività di Cooperazione Internazionale e di Educazione allo Sviluppo, credendo fermamente nell'importanza di stimolare, promuovere e rafforzare la cooperazione con i popoli dei paesi emergenti e promuovendo il progresso materiale, sociale, culturale e morale degli individui e dei gruppi più svantaggiati e le relazioni tra Nord e Sud del Mondo. Presente in Tanzania sin dalla sua fondazione, grazie alla collaborazione con le diocesi locali, svolge attività di supporto allo sviluppo agricolo ed economico della popolazione locale, con un focus su empowerment femminile e parità di genere. La collaborazione con la Diocesi di Songea ha permesso, negli anni, di realizzare azioni volte alla prevenzione del conflitto di natura ambientale prevalentemente nella regione di Ruvuma, villaggio di Mahinya.

Nel distretto di Namtumbo (oggetto del presente intervento) nell'area e nel campo d'azione del presente intervento (**Area 2- campo a**), il Co.P.E. ha avviato dal 2007 numerosi interventi per sostenere le popolazioni locali nel fronteggiare le emergenze ambientali. Questi interventi si concentrano sulla promozione di una produzione agricola resiliente ai cambiamenti climatici, prevenendo o mitigando gli effetti degli eventi climatici estremi. L'obiettivo è combattere la fame e i conflitti per le risorse, esacerbati dalle condizioni climatiche sfavorevoli e dall'intervento delle multinazionali che espropriano alle comunità le terre (landgrabbing) più produttive e si appropriano delle risorse naturali per produrre per l'esportazione.

Gli interventi realizzati sono stati i seguenti:

- Nel 2007 è stato costruito il "C.R.A.S. – Centro Rurale di Agricoltura Sostenibile", realizzato grazie ad un co-finanziamento MAAEE. Attualmente il centro, conosciuto come "Mahinya College" a livello locale, eroga formazione professionale triennale per giovani provenienti da tutta la Tanzania, in tecniche agricole e zootecniche con rilascio di certificazione NACTE (National Council for Technical Education). La formazione in tecniche agricole sostenibili e zootecniche fornisce agli agricoltori le competenze necessarie per adattarsi ai cambiamenti climatici e gli strumenti per ridurre l'impatto degli eventi climatici estremi all'interno della loro attività agricola quotidiana.
- Nel 2009 il Co.P.E. ha promosso la creazione di un centro di stoccaggio del mais che si configura come il fulcro dell'attività di affrancamento dei contadini locali dal fenomeno del "landgrabbing": questo centro consente loro di raccogliere e stoccare il mais, facendo sì che questo possa essere venduto al momento in cui il prezzo di mercato sia migliore, evitando così di costringerli sotto il giogo delle multinazionali dei cereali a livello locale che, considerate la scarsità dei mezzi a disposizione degli agricoltori locali, comprano il mais immediatamente dopo il raccolto ad un prezzo irrisorio creando così un grave danno ai contadini nonché situazioni di tensioni e possibile conflitto economico e sociale.
- Queste attività sono accompagnate da costanti attività di sensibilizzazione e formazione decentrata nei villaggi, che servono ad accrescere la consapevolezza della popolazione locale rispetto all'importanza di una dieta variegata ed equilibrata, ai danni delle monoculture sull'ambiente e a formarli rispetto alle migliori e più produttive tecniche di coltivazione dei prodotti. Al fine di allargare le opportunità di reddito della popolazione locale e data la scarsa diffusione della pratica dell'allevamento, il Co.P.E., in collaborazione con il Mahinya College, promuove formazione e sensibilizzazione rispetto alle tecniche più sicure per il trattamento del bestiame e l'allevamento degli animali, contribuendo così allo sviluppo del tessuto economico a livello locale, all'elusione degli ostacoli di natura ambientale posti dall'operato delle multinazionali sul territorio e a migliorare l'alimentazione della popolazione locale.
- Nel 2009 è stato avviato anche SAAFI - Sustainable Agriculture Against Food Insecurity (EU – EuropeAid DCI-FOOD 2009/214 – 264). L'intervento di semi emergenza aveva l'obiettivo di ridurre l'insicurezza

alimentare delle fasce più deboli della popolazione, ovvero portatori di HIV e donne capofamiglia, mediante corsi di orticoltura e allevamento zootecnico domestico, supporto delle attività agricole mediante meccanizzazione delle attività produttive. L'adozione di pratiche agricole sostenibili e l'uso della meccanizzazione migliorano la resilienza delle comunità alle variazioni climatiche, garantendo una produzione agricola più stabile e riducendo l'insicurezza alimentare, che si è rivelata il principale vettore di tensioni e conflitti sociali all'interno delle comunità target.

Nel distretto di Namtumbo (oggetto del presente intervento) il Co.P.E. ha avviato:

- Nel 2007 è stato realizzato "Mama mke", un progetto di formazione professionale sartoriale, che ha consentito l'avvio di un piccolo laboratorio di cucito, con corsi di formazione estesi a tutte le donne del villaggio di Msindo. Da questo progetto nasce nel 2011 il progetto "MkomanileCraft", cooperativa femminile che, oltre a fornire alle sarte locali la possibilità di mettere in pratica le conoscenze tecniche ed imprenditoriali acquisite durante la formazione, è uno strumento di empowerment che, ad oggi, rappresenta un baluardo dell'autonomia femminile, vedendo impegnate oltre 20 sarte sul territorio, le quali gestiscono il lavoro, gli ordini ed il management in autonomia.
- "FARE in Tanzania" - Fair Agro-Zootecnical Regional Empowerment in Tanzania (AICS, AID10929/COPE/TZA): Intervento di Governance pubblico-privata realizzata tra il 2018 e il 2019 per la gestione integrata e comunitaria delle risorse zootecniche, il sostegno all'imprenditoria zootecnica di piccola scala tramite formazione tecnico professionale di donne e giovani allevatori (capacity-building), supporto alle realizzazioni di consorzi di allevatori, con incentivazione alla partecipazione femminile nei quadri dirigenziali.
- Sicur-19: il progetto Sicur-19 (Sicurezza Alimentare e Sanitaria), implementato nel 2020, ha permesso di aumentare la resilienza delle comunità locali ai cambiamenti scaturiti dalla pandemia di Covid-19, attraverso attività di screening e di formazione professionale decentrata in campo Agro- Zootecnico rivolta a donne e soggetti vulnerabili.

PARTNER ESTERO:

- Arcidiocesi di Songea
- Mahinya College

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo generale:

Sostenere la popolazione locale del Distretto di Namtumbo in Tanzania nel fronteggiare il limitato accesso alle risorse naturali del proprio territorio.

Obiettivi specifici:

Favorire lo sviluppo di competenze ed approcci per una gestione pacifica, condivisa e resiliente, delle risorse naturali a livello locale

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

I 4 operatori corpi civili di pace saranno impegnati nelle seguenti attività

Azione 1 - Organizzazione di 4 laboratori di teatro sociale per la sensibilizzazione sul tema del land-grabbing nei villaggi di Mlayoyo, Hanga, Mlete.

- Accompagnamento nell'individuazione di 4 luoghi pubblici nei villaggi di Mlayoyo, Hanga e Mlete che possano consentire la più ampia partecipazione della popolazione locale ai laboratori di teatro sociale;
- Supporto all'elaborazione di una campagna di comunicazione che includa annunci alla radio e materiale promozionale;
- Accompagnamento nella promozione dei laboratori anche attraverso peer-educators;
- Supporto in fase di implementazione dei 4 laboratori con l'utilizzo della metodologia comunicativa del Teatro dell'Oppresso, come strumento per la sensibilizzazione verso le tematiche dell'importanza della

biodiversità e dell'importanza della partecipazione democratica per limitare il fenomeno del land-grabbing.

Azione 2 – Organizzazione di 8 incontri per ognuno dei 3 villaggi target per la condivisione di proposte per la gestione integrata e condivisa delle risorse naturali sul territorio

- Accompagnamento nell'individuazione di 3 luoghi pubblici nei villaggi di Mlayoyo, Hanga e Mleteche possano consentire la più ampia partecipazione della popolazione locale agli incontri;
- Supporto all'elaborazione di una campagna di comunicazione che includa annunci alla radio e materiale promozionale;
- Accompagnamento nella promozione degli incontri anche attraverso i formatori del Mahinya College;
- Supporto in fase di implementazione del primo incontro per villaggio finalizzato a valicare eventuali diffidenze attraverso l'opera di peer-educators, in cui si discuterà informalmente con singoli cittadini ed associazioni per individuare le priorità rispetto all'accesso alle risorse naturali;
- Supporto nell'organizzazione di 3 incontri assembleari per la discussione sulle priorità individuate e clusterizzazione in un elenco di 12 priorità che, valorizzando l'approccio CRG-based, terranno conto dei bisogni dei soggetti più vulnerabili;
- Supporto nell'organizzazione di una giornata di incontri individuali per la somministrazione della matrice di materialità e l'assegnazione dei punteggi all'elenco delle 12 priorità condivise individuate: in ragione del punteggio assegnato, le singole priorità saranno distribuite in 4 quadranti che vedranno nelle ordinate i punteggi assegnati dai volontari espatriati e dagli stakeholders internazionali e nelle ascisse i punteggi assegnati dalla popolazione locale, rappresentanti e stakeholders locali. Una volta conclusa l'assegnazione dei punteggi, le priorità individuate nel quadrante in alto a destra della matrice di materialità (quello che accoglie le priorità con il maggior punteggio assegnato sia dagli attori internazionali che dalla popolazione locale) saranno alla base della progettazione su base comunitaria dei sistemi di accesso alle risorse;
- Supporto nell'organizzazione di 3 giorni di progettazione operativa del sistema integrato di gestione condivisa delle risorse naturali, con il supporto dei tecnici del Mahinya College.

Azione 3 – Costituzione di un comitato per villaggio per la gestione condivisa delle risorse naturali a livello locale

- Supporto nella promozione della costituzione dei comitati di villaggio;

Azione 4 – Implementazione di un sistema integrato e sostenibile per l'accesso all'acqua

- Accompagnamento nella mappatura dei pozzi esistenti e funzionanti, di quelli esistenti e da sistemare e/o riconvertire e di quelli che si dovrebbero installare, sulla base degli incontri previsti in Azione 2;

Azione 5 – Organizzazione di opportunità di formazione pratica per favorire l'apprendimento di tecniche agricole "climate-smart" e l'integrazione nel mercato del lavoro (per la creazione di un reddito da lavoro) di 30 giovani dei villaggi target

- Supporto al reclutamento di giovani che si trovano in situazioni di maggiore necessità economica e sociale per partecipare ai tirocini. Questo include la valutazione di criteri come il reddito familiare, il contesto abitativo e le opportunità di accesso all'istruzione e al lavoro
- Supporto all'organizzazione di campagne di comunicazione, utilizzando annunci radiofonici e materiale promozionale
- Affiancamento dei tutor durante il monitoraggio della formazione "on the Job"

Azione 6 - Organizzazione di 5 seminari sull'utilizzo responsabile ed efficiente delle risorse

- Affiancamento nella realizzazione del materiale formativo (creazione di guide, schede, powerpoint, dispense)
- Supporto all'organizzazione dei seminari, compresa la logistica, la disposizione delle sedie, dei tavoli e delle attrezzature audiovisive, verifica delle attrezzature, supporto ai relatori, supporto all'interazione e la partecipazione attiva attraverso domande, discussioni e attività pratiche)

MODALITA' DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO

Agli operatori corpi civili di pace sarà fornito il vitto sotto forma di generi alimentari messi a disposizione presso la sede di servizio e saranno alloggiati presso la casa messa a disposizione dall'Ente.

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO



Giorni di servizio: 5 giorni a settimana
Orario di servizio: 35 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, ED EVENTUALI OBBLIGHI

Gli operatori dei corpi civili di pace permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Gli operatori corpi civili di pace nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari dei corpi civili di pace impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio di dover condividere l'alloggio con altri volontari.
- Il disagio di vivere lontano dal centro abitato

- Il disagio di dover vivere per alcuni periodi senza corrente elettrica o acqua corrente.

MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA ALL'ESTERO

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

MODALITÀ DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA DELL'ENTE

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: non prevista

CRITERI DI SELEZIONE ED EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae, l'incontro con il Candidato e l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti all'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato**, il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center". Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

L'assessment center permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto



e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per l'**accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per **l'analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.

Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg.	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9



CORPI CIVILI
DI PACE



	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce	(periodo Max valutabile 12 Mesi)	0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) attinente progetto	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente al progetto		9	
	Laurea triennale (o equivalente) attinente al progetto		8	
	Laurea triennale (o equivalente) non attinente al progetto		7	
	Diploma Attinente il progetto		6	
	Diploma non attinente il progetto		5	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		Punteggio soglia	Punteggio MAX
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche		5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.		5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,		10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	10	20
MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	11	20
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		25	60

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		Soglia Minima
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte

(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

- Conoscenza della lingua inglese livello B2 (non è prevista una seconda lingua in quanto l'inglese è una delle lingue ufficiali del paese)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta.

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un attestato di validazione della competenze acquisite realizzato da ELIDEA Psicologi Associati (ente terzo, che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro (cfr Allegati) in collaborazione con FOCSIV (Ente Proponente il Progetto) e con l'Ente di accoglienza.

L'attestato conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica, comprese quelle relative ai rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento

- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali, a livello europeo, maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

La formazione specifica dei volontari avverrà:

- CoPE Catania Via dei Crociferi 38, 35124 Catania
- CoPE Tanzania SambetistreetMikocheni B Dar es salaam
- CoPE Tanzania PO box 52 Songea

Tematiche di Formazione Specifica:

Tematiche di formazione
Presentazione dell'Ente: <ul style="list-style-type: none"> • storia e stile di intervento, come e dove opera • Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Tanzania e del Senegal
Presentazione Partner Locale Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Informazioni di tipo logistico Aspetti assicurativi Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Presentazione degli insegnanti e alunni del centro CRAS e delle sartie della cooperativa "MkomanileCraft"
Presentazioni dei rappresentanti di villaggio e istituzioni locali
Studio del piano agricolo di sviluppo nazionale e del fenomeno del land-grabbing
Presentazione delle malattie più comuni che colpiscono ovini e bovini e che limitano lo sviluppo dell'allevamento
La condizione della donna nel distretto di Namtumbo
Modalità di gestione del conflitto